

encontramos que el trabajo del Profesor Alessandro Ferrari posee un marcado carácter crítico, cuya justificación radica en la falta de iniciativas políticas y sociales que puedan impulsar definitivamente el desarrollo del pluralismo religioso en Italia.

Aún está presente en este volumen, como cierre del mismo, una reseña bibliográfica sin firma (121-122) de un libro del Profesor Alessandro Ferrari aparecido en el año 2012, y titulado “La libertà religiosa in Italia. Un percorso incompiuto”. Dado cuanto acabamos de resumir sobre el contenido del artículo del propio Ferrari en este número de *Coscienza e Libertà*, parece claro que el mismo presenta en resumen el que es el tema sobre el que trata la obra recensionada, y que contiene las tesis del autor sobre la necesidad de llegar a completar un proceso superior de tutela del pluralismo y la libertad religiosa.

MARÍA JOSÉ CIÁURRIZ

FELICIANI, Giorgio, *Le pietre, il ponte e l'arco. Scritti scelti*, Vita e Pensiero, Milano, 2012, 452 pp.

L'opportunità di recensire il volume *Le pietre, il ponte e l'arco*, che raccoglie gli *Scritti scelti* di Giorgio Feliciani è per me motivo di gioia ma anche di pari apprensione. Anzitutto perché la levatura di questo Autore non può che intimorire chi si appresti ad un simile compito, ma anche per avere avuto la grande fortuna di avere svolto la mia attività di formazione, nel campo delle discipline canonistiche ed ecclesiasticistiche, per molti anni proprio sotto la sua guida.

Nell'analizzare dunque i contributi contenuti nel volume, preceduti dalla ricca ed articolata *Introduzione* di Ombretta Fumagalli Carulli presso la cui Cattedra ora collaboro, non posso non ricordare anche – per usare una espressione cara al Professore – il “temperamento” dell'Autore, sottolineando come la scelta dei temi affrontati sia in parte anche il frutto del personale percorso di vita che inevitabilmente si riflette sul lavoro di chi si dedica allo studio delle nostre materie.

In questo senso Giorgio Feliciani appare senza dubbio in primo luogo un canonista. Questa sua passione traspare dai titoli dell'ampia bibliografia (costituita da oltre 200 scritti) che illustrano i quasi cinquant'anni di studio che legano l'Autore al diritto della Chiesa. Tra essi ne sono stati selezionati venticinque, divisi in cinque sezioni, compresi nell'arco di tempo che va dal 1982 al 2012.

Un elemento che caratterizza tutta la produzione scientifica di Giorgio Feliciani è anzitutto il rigore metodologico. Sintomatico in questo senso è che il primo contributo contenuto nella raccolta sia proprio quello relativo ai “Lineamenti di ricerca sulle origini della codificazione canonica vigente” (1982). Uno scritto nel quale l'Autore dà conto dei primi risultati conseguiti nell'ambito di una vasta analisi sulla codificazione del 1917, basata su di una metodologia nuova rispetto agli studi precedenti, fondata sull'applicazione di principi tipici della indagine scientifica di carattere giuridico. In questo senso, quasi a chiusura di un cerchio ideale, anche l'ultimo saggio in ordine di tempo presente nel volume, “Esperienze canonistiche nella Università italiana del secolo XX” (2012), riprende questi temi, laddove l'Autore ha modo di sottolineare come “stante la giuridicità del diritto della Chiesa, esso debba essere investigato e insegnato con metodo giuridico” (p. 48). L'attenzione “nel trovare, dietro alla norma, ragioni e precedenti, con quel senso della storia e l'obiettività della ricerca” sono dunque tra gli strumenti che rappresentano

– come ha sottolineato Ombretta Fumagalli Carulli – “l’inconfondibile cifra scientifica” di questo Autore (p. XIII).

E non solo. A questo proposito mi si permetta un ultimo ricordo personale. Nella sempre attenta opera di correzione dei lavori dei suoi studenti e collaboratori, il Professore era – ed è – solito affermare che per dedicarsi al diritto canonico occorre una “sensibilità particolare”, che non tutti possiedono e che tanto meno è dato acquisire con lo studio. Si può avere oppure no. Per Giorgio Feliciani chi si accosti alle norme del diritto canonico, non solo conscio della sua autonomia ordinamentale, ma anche della peculiarità dovuta alla particolare matrice a cui esse sono in ultima analisi riconducibili, può affrontare con la debita preparazione questo difficile studio.

Penso che quella “sensibilità particolare” – che deve animare ogni canonista – appaia un requisito fondamentale per quanti si dedichino alle nostre discipline anche sotto un altro profilo.

Essa consente infatti di cogliere più pienamente i legami che esistono tra l’ordinamento canonico e quello civile, aprendo piste di indagine che non è dato individuare a chi si ponga nella sola prospettiva dell’ecclesiasticista. Proprio questo credo sia uno dei punti di forza del volume e più in generale di tutta la produzione scientifica dell’Autore: l’aver messo a servizio la “propria sensibilità di canonista” in favore di tematiche che presentano ricadute ecclesiasticistiche significative, cogliendo spunti poco battuti ma destinati a sicuri sviluppi.

Esempio forse più evidente di questo approccio metodologico è dato dallo studio della *governance ad extra* della Chiesa. Proprio ad essa è dedicata, infatti, una apposita Sezione del volume, intitolata *La Chiesa e i «rapporti» con gli Stati*, in cui sono raccolti una serie di studi fondamentali. Tra i più noti: “La Chiesa di fronte agli Stati” (1996), ove l’Autore affronta il tema dei rapporti tra autorità civili ed ecclesiastiche alla luce dei principi conciliari, indicando come il Vaticano II abbia introdotto una “nuova concezione dei concordati [...] ritenuti ormai strumenti normali per assicurare quel coordinamento tra le due potestà che è richiesto per il bene degli uomini” (pp. 334-335); il saggio “Gli episcopati nuovi protagonisti delle relazioni tra la Chiesa e gli Stati” (2000) nel quale viene invece individuato il decisivo impulso offerto da Giovanni Paolo II alla funzione delle conferenze episcopali quali entità rappresentative non solo “*ad intra*” ma anche “*ad extra* dell’ambito ecclesiale” (p. 364), avendo assegnato loro il compito di emanare norme di attuazione dei patti stipulati e “persino di pervenire a ulteriori intese con lo Stato”; ed, ancora, in questi termini appare di particolare interesse il più recente scritto “La questione delle nomine episcopali nella Repubblica Popolare Cinese” (2010), dedicato alla delicatissima questione della partecipazione degli Stati alle nomine episcopali in Cina. Si tratta evidentemente di temi in cui gli occhiali dell’ecclesiasticista e quelli del canonista non possono scindersi, pena la perdita di una visione obiettiva di insieme che consente di comprendere con lucidità la costante evoluzione di queste fonti.

Un altro caso paradigmatico del dinamismo che caratterizza i due ordinamenti è poi sicuramente offerto dallo studio della legislazione in tema dei beni culturali. Materia quest’ultima di cui l’Autore si è occupato tra i primi, pioniere in un settore di ricerca in buona parte ancora tutto da esplorare. Lo ha ben evidenziato nello scritto di apertura della Sezione Quarta ad essi dedicata (*I beni culturali tra diritto civile e canonico*) e intitolato non a caso: “Chiesa e beni culturali: nuove prospettive della legislazione canonica” (1995). Qui Giorgio Feliciani sottolinea l’importanza di una apposita disciplina rivolta a questi temi, non sottacendo anche il rilievo di una possibile collaborazione con lo Stato in tale senso. In questi termini si esprime, ancora più puntualmente, nello scritto

“I beni culturali ecclesiastici nell’Accordo Italia-Santa Sede del 1984 e nelle sue norme di attuazione” (1999), ove viene prospettata l’utilità di successivi accordi di cooperazione tra autorità civili ed ecclesiastiche.

Vero architrave della Sezione risulta, tuttavia, a parere di chi scrive, “La nozione di bene culturale nell’ordinamento canonico” (2005): uno dei saggi forse tra i più studiati, da parte di chi si accosti a queste tematiche, per il rigore metodologico con cui viene affrontata la questione, decisamente sensibile, dell’introduzione della definizione di bene culturale nel diritto della Chiesa. Non presente nel Codice del 1983, la formula “beni culturali di interesse religioso” trova invece spazio, accogliendo una felice intuizione dell’Autore, nel nuovo Accordo di revisione concordataria per poi diventare un lemma diffuso tanto nel diritto canonico quanto in quello civile.

Si è già detto, ed in parte spiegato, come il percorso di vita dell’Autore abbia influenzato – così come avviene a chi si dedichi con pienezza di sentimento al proprio lavoro – la sua produzione scientifica. La Sezione dedicata a *Il «popolo di Dio»* è forse più di ogni altra una chiara conferma in questo senso. L’attenzione rivolta a partire dal Concilio Vaticano II al ruolo del laico nella Chiesa è il *leitmotiv* degli scritti qui contenuti, con un particolare interesse per il ruolo dei movimenti ecclesiali (a cui lo stesso Autore è legato per esperienza personale). Molti i temi sul tappeto: la nascita delle c.d. nuove comunità e il problema del loro “statuto canonico”, la posizione dei laici nei Consigli pastorali parrocchiali vista sotto il duplice profilo dell’importanza del loro apporto ma anche dei relativi limiti di intervento, il ruolo e le attività del Pontificio Consiglio per i Laici (di cui Giorgio Feliciani è da molti anni consultore). Si tratta di contributi che, accanto alla attenta ricostruzione di tali istituti, ne sottolineano le problematiche aperte, prospettando soluzioni caratterizzate dall’obiettività scientifica a partire dallo studio della norma giuridica.

Cuore del volume risulta infine la Sezione Terza, dedicata ad *Universalità e particolarismo nella Chiesa*. E’ proprio qui infatti che l’estro e la capacità di indagine di Giorgio Feliciani mostrano tutta la loro imponenza, spaziando nell’esame di un ordinamento in cui questi due elementi costituiscono aspetti inscindibilmente connessi (*L.G.*, n. 13). L’analisi dei singoli contributi, ciascuno diversamente legato al tema in oggetto, richiederebbe una trattazione a parte. Mi limiterò dunque a citare i più noti: “Le Regioni ecclesiastiche italiane da Leone XIII a Giovanni Paolo II” (2000), saggio che traccia con minuziosa attenzione l’evoluzione di questo particolare istituto che caratterizza il territorio italiano; “Pio X e il riordinamento del governo centrale della Chiesa” (2006), riguardante il tema della riforma della Curia romana, ma anche il più recente “Tra diplomazia e pastoraltà: nunzi pontifici e episcopato locale negli anni di Pio XI” (2010). Opera quest’ultima che ha impegnato l’Autore in una capillare indagine condotta presso l’Archivio Segreto Vaticano e che gli ha permesso, attraverso la ricostruzione dei documenti ivi conservati, di individuare con dovizia di particolari la condizione dei nunzi sotto il pontificato di Pio XI, prospettando le motivazioni alla base della evoluzione del loro ruolo. Infine, ancora una volta Giorgio Feliciani affronta un tema a lui caro, quello delle conferenze episcopali (a cui l’Autore ha dedicato, come noto, un volume ormai pietra miliare per i canonisti: *Le Conferenze Episcopali*, Bologna, 1974), ma da una prospettiva ad oggi ancora poco indagata dalla dottrina, nel saggio “Il diritto complementare delle conferenze episcopali dei territori di missione” (2008).

La capacità di individuare e tracciare possibili soluzioni rispetto a problematiche solo *in nuce* nelle nostre discipline, collocandole nell’ambito di una visione d’insieme che tenga conto della complessità e dinamicità del diritto della Chiesa, è una delle ca-

ratteristiche che mostra ancora una volta quella “sensibilità particolare” che, come già si è detto, è dato di possedere solo ai veri canonisti, i quali – come suggerisce lo stesso titolo del volume accuratamente scelto da Ombretta Fumagalli Carulli – sanno bene come “il ponte non è sostenuto da questa o quella pietra [...] ma dalla linea dell’arco che esse formano” (Italo Calvino, *Le città invisibili*, 1972).

ISABELLA BOLGIANI

FIDES ET LIBERTAS, *Secularism and Religious Freedom – Conflict or Partnership?*, The Journal of the International Religious Liberty Association, Silver Spring 2012, 163 pp.

“Fides et Libertas”, que se anuncia como la revista de la “International Religious Liberty Association” (IRLA), constituye el principal medio de difusión, a nivel universal, de la actividades que esta Asociación realiza de modo ininterrumpido en todo el mundo, para difundir, propagar, defender y consolidar la libertad religiosa a todos los niveles políticos y sociales. En su contenido a lo largo de sus sucesivos números pueden señalarse cinco sectores: uno, inicial y constante en todos los volúmenes, son unos textos -en vigor desde hace bastante tiempo- que recogen los Principios y Propósitos que inspiran todas las actividades de la entidad; otro, los documentos que emanan de los Congresos y de las reuniones del Comité de Expertos que la Asociación celebra periódicamente, y que se incluyen en los tomos correspondientes a los años de tales celebraciones; un tercero, una serie de artículos que en cada número de la revista analizan el tema que cada número adopta como propio, a tenor de los problemas que en ese momento más actualidad poseen, como es el caso del Secularismo y la Libertad Religiosa en el volumen que estamos presentando; un cuarto, los artículos que diversos autores redactan y la revista acoge sobre temas diversos que atraen la atención de la doctrina; y, en fin, una quinta sección que, cuando es el caso, recoge documentos importantes de diversas procedencias, que hayan podido aparecer en cualquier país u organismo religioso o internacional, y que se refieran de modo concreto a las cuestiones relacionadas con la libertad religiosa.

El “Anuario de Derecho Eclesiástico del Estado” viene desde hace tiempo recensionando los números de “Fides et Libertas” que puedan ser de interés para nuestros lectores; la última recensión publicada, relativa al volumen del 2011, apareció -firmada por Barry W. Bussey- en nuestro tomo correspondiente al año 2013 (pp. 1033-1036). Y también en fecha reciente ha aparecido un libro de María José Cíaúrriz, titulado “*Libertad, difamación, discriminación. En torno a la doctrina de la International Religious Liberty Association*”¹, que constituye el estudio más completo publicado hasta el momento sobre el pensamiento, las doctrinas y enseñanzas, y las propuestas que la IRLA ha elaborado y dado a luz hasta la fecha en torno a la libertad religiosa, a través de sus Congresos y de su Comité de Expertos. Y, en fin, en Europa se publican otras varias revistas, tituladas todas ellas “Conciencia y Libertad”, que constituyen a su vez los órganos de manifiesta-

¹ Publicado por la Editorial Tirant Lo Blanch, Valencia 2013, 284 pp. La obra ha sido recensionada por el Prof. Joaquín Mantecón Sancho, en el volumen de este “Anuario” del año 2014, pp. 1152-1162.